



PARROCCHIA SAN PONZIANO RASSEGNA CATTOLICA

... perché la Chiesa è più grande della nostra parrocchia

Anno I
N. 3

Coordinato da Mons. MANLIO ASTA
Curato da E. BATTISTI e M. MAGLIOCCHETTI

Domenica
17 Gennaio 2016

Cardinale Parolin: su attentato Istanbul, di fronte al male “la medicina è la misericordia”

“Grande dolore per quello che sta succedendo e che si sta ripetendo. L’unica cosa che posso dire ancora una volta di fronte a questi mali è che la medicina è la misericordia”. Così il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, commenta, a margine dell’incontro di presentazione del volume “Francesco. Il nome di Dio è Misericordia” tenutosi oggi a Roma, l’attentato di questa mattina a Istanbul. Nel centro storico della città un kamikaze siriano di 28 anni si è fatto esplodere causando, secondo le autorità di Istanbul, almeno 10 morti e 15 feriti. Il governo turco segue la pista dell’atto di terrorismo. Secondo la Cnn turca, sono rimasti feriti turisti tedeschi, norvegesi e provenienti dall’est asiatico. (12-01-2016)

FINE VITA: FAFCE, “BLOCCATA AL PARLAMENTO UE DICHIARAZIONE PRO EUTANASIA”

(Bruxelles) “La Dichiarazione scritta sulla dignità del fine vita non ha raggiunto la necessaria maggioranza dei membri del Parlamento europeo” per poter continuare il suo iter: lo rende noto con soddisfazione una nota della Federazione europea delle Associazioni delle famiglie cattoliche (Fafce). “È chiaro che la lobby pro-eutanasia sta cominciando a operare attivamente nel Parlamento europeo, con il rischio che l’attenzione politica sia distolta da ciò che l’Ue potrebbe fare per promuovere le buone pratiche nell’ambito delle cure palliative e del sostegno alle famiglie con



malati terminali”, ha dichiarato il presidente Fafce, Antoine Renard. I 95 parlamentari firmatari (su 751) chiedevano alla Commissione

Quando il mondo dorme nella comodità e nell’egoismo, la missione cristiana è di aiutarlo a svegliarsi.
(8 Gennaio 2016)

di “avviare uno studio sulle diverse forme di servizi per il fine-vita per identificare le migliori pratiche” e di

Se ci affidiamo al Signore possiamo superare tutti gli ostacoli che troviamo sul cammino.
(12 Gennaio 2016)

“facilitare lo scambio tra gli Stati membri per assicurare la dignità umana di tutti i cittadini alla fine della vita”, ritenendo che tutti do-

vrebbero “poter beneficiare di assistenza medica per terminare la propria vita con dignità”. Questa Dichiarazione, denuncia Fafce, di fatto “stava promuovendo l’eutanasia”, contravvenendo al principio di sussidiarietà. “Il suo fallimento mostra che la dignità umana non può diventare terreno di scontro per dispute politiche e non può essere sfruttata come strumento di alcune ideologie”, ha ancora dichiarato Renard.

(SIR - 12-01-2016)

ACCOGLIENZA, IL PAPA: L'EUROPA NON VACILLI

Papa Francesco nel tradizionale discorso d'inizio d'anno al Corpo Diplomatico accreditato in Vaticano - 180 sono gli Stati che intrattengono relazioni diplomatiche con la Santa Sede - ha ricordato più volte la libertà religiosa garanzia per la pace e ha invitato a rimettere la persona al centro di tutte le decisioni politiche a tutti livelli.

Al centro del suo discorso la **crisi migratoria**, l'accoglienza dei profughi e la necessità di vincere le paure che questo massiccio fenomeno porta con sé: «**Il fenomeno migratorio pone un serio inter-**

rogativo culturale - ha affermato il Papa -, al quale non ci si può esimere dal rispondere: l'accoglienza può essere dunque un'occasione propizia per una **nuova comprensione e apertura di orizzonte**, sia per chi è accolto, il quale ha il dovere di rispettare i valori, le tradizioni e le leggi della comunità che lo ospita, sia per quest'ultima, chiamata a valorizzare quanto ogni immigrato può offrire a vantaggio di tutta la comunità».

Nella Sala regia di fronte ai diplomatici accreditati alla Santa Sede, il Papa è stato salutato dapprima

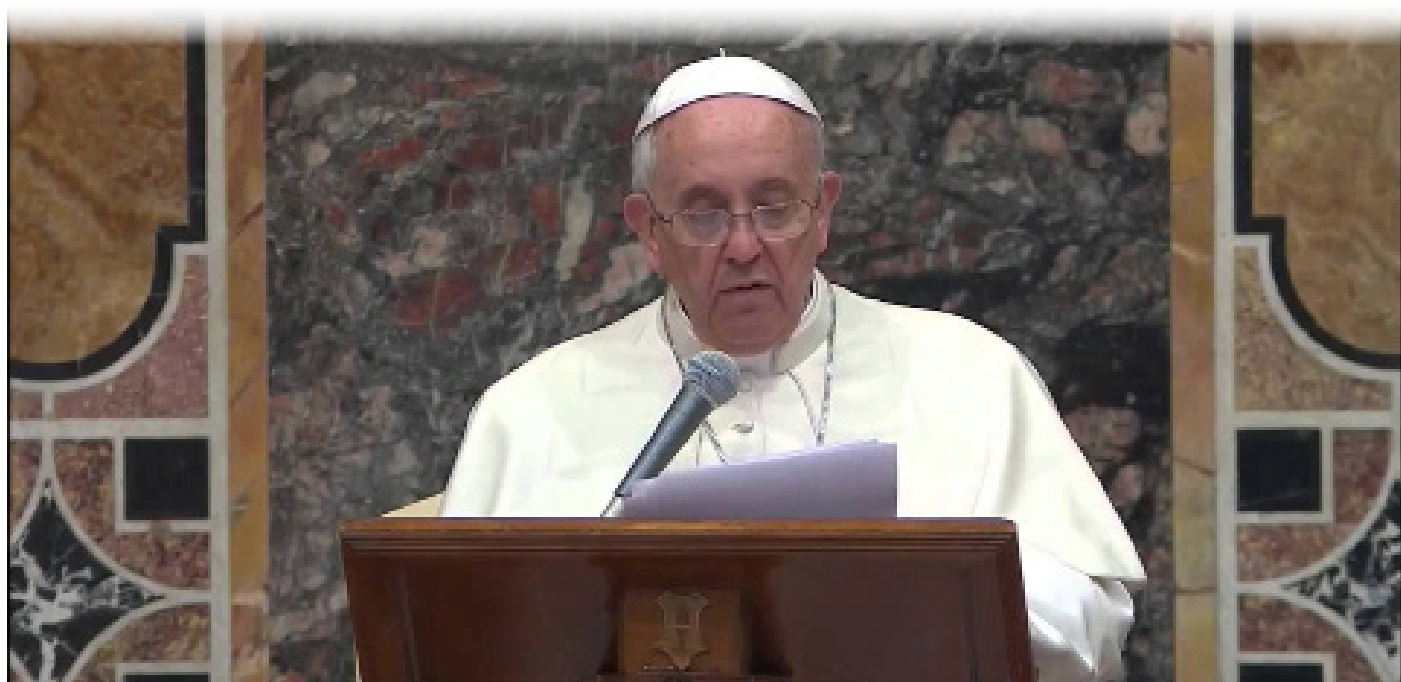
dal decano del Corpo diplomatico Signor Armindo Fernandes do Espírito Santo Vieira, ambasciatore di Angola. Nel suo discorso, il Papa ha elencato gli accordi internazionali ratificati nel 2015, prova di "come la convivenza pacifica fra appartenenti a religioni diverse sia possibile, laddove la libertà religiosa è riconosciuta e l'effettiva possibilità di collaborare all'edificazione del bene comune, nel reciproco rispetto dell'identità culturale di ciascuno, è garantita".

Ricordate, tra le altre, le intese specifiche in materia fiscale firma-

te dalla Santa Sede con l'Italia e gli Stati Uniti d'America ma anche l'Accordo con il Ciad e Timor Est sullo statuto giuridico della Chiesa cattolica nel Paese, come pure l'Accordo ratificato con la Palestina e il Memorandum d'Intesa tra la Segreteria di Stato e il Ministero degli Affari Esteri del Kuwait.

Ma di cosa ha parlato Papa Francesco di fronte agli ambasciatori?

In estrema sintesi il Papa nel suo ampio discorso ha trattato diversi temi, a partire dalla libertà religiosa, strumento che assieme al dialogo garantisce la pace.



Libertà Religiosa

«Solo una forma ideologica e deviata di religione può pensare di rendere giustizia nel nome dell'Onnipotente, deliberatamente massacrando persone inermi, come è avvenuto nei sanguinari attentati terroristici dei mesi scorsi in Africa, Europa e Medio Oriente» ha affermato Francesco, ricordando il suo viaggio a Bangui per aprire in Africa la prima Porta Santa del Giubileo della Misericordia. «Laddove il nome di Dio è stato abusato per commettere ingiustizia, ho voluto ribadire, insieme con la comunità musulmana della Repubblica Centrafricana, che chi dice di credere in Dio dev'essere anche un uomo o una donna di pace, e dunque di misericordia, giacché non si può mai uccidere nel nome di Dio». Tra i temi toccati dal Papa nel suo ampio discorso vi è certamente quello della centralità della famiglia, definita «scuola di misericordia».

Famiglia

«Conosciamo - ha affermato Papa Francesco - le numerose sfide che la famiglia deve affrontare in questo tempo, in cui è «minacciata dai crescenti tentativi da parte di alcuni per ridefinire la stessa istituzione del matrimonio mediante il relativismo, la cultura dell'effimero, una mancanza di apertura alla vita». E in particolare «dalla fraternità

vissuta in famiglia, nasce (...) la solidarietà nella società», - ha ricordato ancora il Papa - che ci porta ad essere responsabili l'uno dell'altro. Ciò è possibile solo se nelle nostre case, così come nelle nostre società, non lasciamo sedimentare le fatiche e i risentimenti, ma diamo posto al dialogo, che è il migliore antidoto all'individualismo così ampiamente diffuso nella cultura del nostro tempo.

Migranti

Un pensiero speciale Papa Francesco lo ha rivolto all'Europa, in particolare si è riferito in modo esplicito alla «grave emergenza migratoria che stiamo affrontando» e ha invitato a «discernerne le cause, prospettare delle soluzioni, vincere l'inevitabile paura che accompagna un fenomeno così massiccio e imponente». «Rimarranno sempre indelebilmente impresse nelle nostre menti e nei nostri cuori le immagini dei bambini morti in mare, vittime della spregiudicatezza degli uomini e dell'indemenza della natura», ha affermato con sdegno ricordando poi la «piaga della fame». «Milioni di bambini - ha denunciato Papa Francesco - ogni anno muoiono a causa di essa. Duole, tuttavia, constatare che spesso questi migranti non rientrano nei sistemi internazionali di protezione in base agli accordi internazionali».

Traffico di Persone

Il Papa nel discorso di fronte ai diplomatici accreditati in Vaticano è tornato sulla logica dello scarto. «Laddove è impossibile una migrazione regolare» ha sottolineato Papa Francesco «i migranti sono spesso costretti a scegliere di rivolgersi a chi pratica la tratta o il contrabbando di esseri umani, pur essendo in gran parte coscienti del pericolo di perdere durante il viaggio i beni, la dignità e perfino la vita. In questa prospettiva, rinnovo ancora l'appello a fermare il traffico di persone, che mercifica gli esseri umani, specialmente i più deboli e indifesi». Quello che ha proposto Papa Francesco è «un impegno comune che rovesci decisamente la cultura dello scarto e dell'offesa della vita umana, affinché nessuno si senta trascurato o dimenticato e altre vite non vengano sacrificate per la mancanza di risorse e, soprattutto, di volontà politica».

Corruzione

Gran parte delle cause delle migrazioni ha ricordato Papa Francesco si potevano affrontare già da tempo. «Anche oggi, e prima che sia troppo tardi, molto si potrebbe fare per fermare le tragedie e costruire la pace. Ciò significherebbe però rimettere in discussione abitudini e prassi consolidate, a partire dalle problematiche connesse al commercio degli armamenti, al problema dell'approvvigionamento di materie prime e di energia, agli investimenti, alle politiche finanziarie e di sostegno allo sviluppo, fino alla grave piaga della corruzione».

Non è mancato un invito all'Europa a non perdere i principi di umanità: «aiutata dal suo grande patrimonio culturale e religioso, abbia gli strumenti per difendere la centralità della persona umana e per trovare il giusto equilibrio fra il duplice dovere morale di tutelare i diritti dei propri cittadini e quello di garantire l'assistenza e l'accoglienza dei migranti».

Gratitudine per gli accoglienti

«Una particolare riconoscenza» è stata espressa da Papa Francesco «all'Italia, il cui impegno deciso ha salvato molte vite nel Mediterraneo e che tuttora si fa carico sul suo territorio di un ingente numero di rifugiati». «Auspicio - ha detto nel tradizionale discorso al Corpo Diplomatico - che il tradizionale senso di ospitalità e solidarietà che contraddistingue il popolo italiano non venga affievolito dalle inevitabili difficoltà del momento, ma, alla luce della sua tradizione plurimillennaria, sia capace di accogliere ed integrare il contributo sociale, economico e culturale che i migranti possono offrire». Il Papa ha poi definito «importante» che «le Nazioni in prima linea nell'affrontare l'attuale emergenza non siano lasciate sole, ed è altrettanto indispensabile avviare un dialogo franco e rispettoso tra tutti i Paesi coinvolti nel problema - di provenienza, di transito o di accoglienza - affinché, con una maggiore audacia creativa, si ricerchino soluzioni nuove e sostenibili».

Avvenire 11-01-16
Ilaria Solani

DDL CIRINNÀ: CENTRO STUDI LIVATINO, OLTRE 100 GIURISTI DICONO NO A “MATRIMONIO” E ADOZIONE GAY E A UTERO IN AFFITTO

Sono al momento 103 i giuristi – magistrati, avvocati, docenti universitari, notai di differenti fori – che hanno sottoscritto l'appello-raccolta di firme contro il ddl Cirinnà sulle unioni civili lanciato solo 24 ore fa dal Centro studi Livatino. Primo firmatario Mauro Ronco, ordinario di diritto penale all'Università di Padova e presidente del Centro studi, al quale si aggiungono, fra gli altri, il giudice costituzionale emerito Paolo Maddalena, i docenti Mauro Paladini e Filippo Vari, i magistrati Mario Cicala, Giacomo Rocchi,

Domenico Airoma, Alfredo Mantovano, e l'avvocato esperto in diritto di famiglia, Anna Maria Panfili. Nell'appello sono segnalate la sovrapposi-

Col pretesto di ampliare il novero dei “diritti”, in realtà, si moltiplicherebbero mortificazioni e danni, anzitutto alle donne e ai bambini

zione, contenuta nel ddl, del regime matrimoniale a quello delle unioni civili, la cui sostanza fa parlare a pieno titolo di “matrimonio” gay contrastando il dettato costituzionale; il danno per il bambino derivante dall'a-

dozione gay, attraverso la stepchild adoption, con l'eliminazione di una delle figure di genitore e la duplicazione dell'altra. “Non accettabile”, quale

alternativa alla stepchild adoption, la soluzione dell'affido rafforzato. “In tal modo – si legge nell'appello – il ‘diritto al figlio’ dell'aspirante genitore sostituisce il ‘superiore interesse del minore’”. Il testo mette inoltre

in guardia dal rischio di giungere “direttamente alla legittimazione dell'utero in affitto”. Col pretesto di ampliare il novero dei “diritti”, in realtà l'approvazione del ddl “moltiplicherebbe mortificazione e danni, anzitutto alle donne e ai bambini”. Per questo, in conclusione, l'appello auspica un impegno del Legislatore e delle istituzioni per un rilancio effettivo della famiglia e perché non si proceda oltre nell'approvazione di leggi, come il ddl Cirinnà, “ingiuste e incostituzionali”. (SIR 13-01-2016)

CRISTIANI PERSEGUITATI: OPEN DOORS, 322 UCCISI OGNI MESE NEL MONDO

Ogni mese sono 322 i cristiani uccisi per la loro fede, 214 gli edifici distrutti o danneggiati per motivi religiosi e 772 i casi di violenza contro i cristiani che comprendono percosse, rapimenti, stupri, arresti e matrimoni forzati. [...] Il sito di Open Doors espone le cause principali delle persecuzioni: tra queste la presenza di un governo autoritario, ostile verso le minoranze, che controlla il pensiero religioso e la libertà d'espressione; ma la motivazione principale è il mancato rispetto dei diritti fondamentali. Sul sito dell'associazione è stata pubbli-

cata oggi un'inchiesta che, tra le altre cose, espone i dati relativi alle persecuzioni religiose. [...] In cima alla lista si conferma per il quattordicesimo anno consecutivo la Corea del Nord, dove predomina l'ateismo di Stato. Il leader Kim Jong-Un si oppone in modo violento a qualsiasi ideologia o fede che sia differente dal pensiero del regime comunista. I cristiani in Corea del Nord cercano di nascondere la propria fede il più possibile per evitare l'arresto e la deportazione nei campi di lavoro. La maggioranza dei Paesi presenti in

classifica sono a maggioranza musulmana, ma quasi tutti si distinguono per una situazione politica instabile. [...] Open Doors posiziona il Kenya al sedicesimo posto: questa situazione è dovuta alla composizione etnica molto complessa del Paese africano che influisce fortemente sulla politica. L'82% della popolazione kenyota è cristiana, ma la minoranza musulmana (10-15%) è diventata sempre più influente nelle istituzioni. Due Stati outsider spiccano nella classifica: la Colombia (46° posto) e il Messico (40°

posto). Il primo è formalmente un Paese democratico, dove la libertà religiosa è garantita, ma ci sono grandi aree sotto il controllo della criminalità organizzata, dei cartelli della droga e di gruppi rivoluzionari paramilitari: un contesto dove l'impunità è la norma e tutti gli abitanti soffrono di questo conflitto, dunque anche la componente cristiana. Nel caso messicano le persecuzioni riguardano i cristiani che tentano di migliorare una realtà sociale corrotta e manipolata. (Sir - 14-01-2016)